I GIOVANI
NELL' INFERNO
DELLA STORIA

DA "ERAVAMO TUTTI BALILLA"

DI

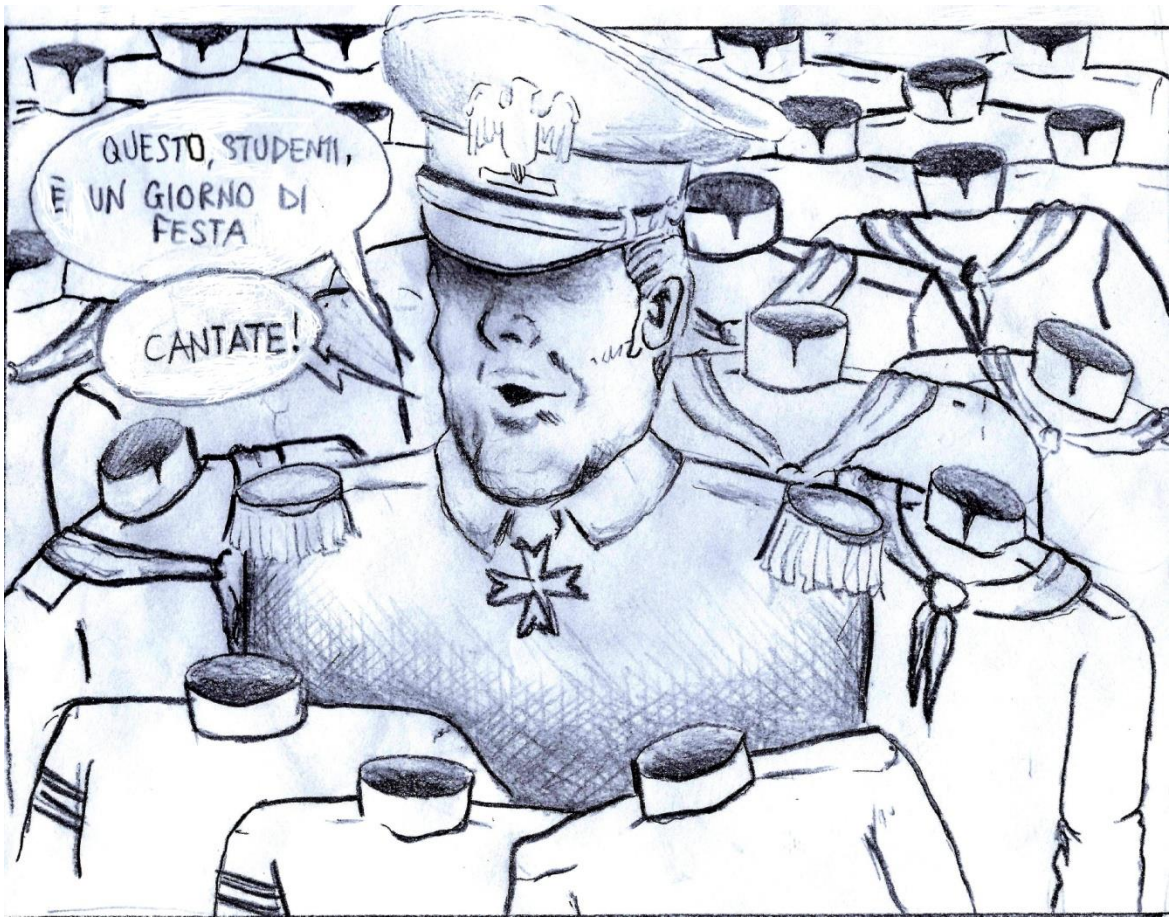
VITO MAUROGIOVANNI

MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE

AGLI ORDINI !!
CI SONO DEGLI STUDENTI DA FERMARE !!!

PREGO! ACCOMPAGNALI IN CELLA!
AVANTI... LA CELLA TI ASPETTA!!
NON CAPISCO... PERCHÈ TUTTO QUESTO... L'ABBIAMO FATTO PER LA PATRIA!!

ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ



PERCHE' VI RIFIUTATE DI CANTARE ??

MA SIETE PAZZI !!
NON E' ORA DI CANTI
MA COME FATE?
LA PATRIA VA A ROTOLI E VOI CI VOLETE FAR CANTARE !!!

da inconsapevoli manifestazioni studentesche fatte "spontaneamente" e per la patria o nate dal desiderio mascherato di "fare forca" ad un'embrionale presa di coscienza della tragicità della storia: è questa la chiave di lettura da noi proposta per gli stralci dei due episodi raccontati da Vito Maurogiovanni. Un percorso esemplificato graficamente dai volti dei giovani manifestanti, all'inizio privi di fattezze e omologati, alla fine veri e unici, a conferma di una conquistata individualità e libertà di valutazione, l'unico baluardo da opporre agli inferni di ogni tempo e di ogni luogo perché, come afferma Italo Calvino:

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio." (*Le città invisibili)*